

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

357^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 14 MARZO 1990

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente SPADOLINI,
indi del vice presidente LAMA

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA		
Variazioni	3	
DISEGNI DI LEGGE		
Organizzazione della discussione sui disegni di legge nn. 1138, 140, 1159, 2028	5	
Seguito della discussione:		
«Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato» (1138);		di concorrenza e del pluralismo dell'informazione» (1159), d'iniziativa del senatore Macaluso e di altri senatori;
«Riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale» (140), d'iniziativa del senatore Pozzo e di altri senatori;		«Disposizioni urgenti per la tutela della libertà di concorrenza e del pluralismo nell'informazione» (2028), d'iniziativa del senatore Pecchioli e di altri senatori:
«Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà		* MAMMI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>
		Pag. 6
		Discussione e approvazione con modificazioni:
		«Misure urgenti atte a garantire maggiore efficienza al procedimento elettorale» (2090) (<i>Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento</i>) (<i>Relazione orale</i>):
		* CABRAS (DC), <i>relatore</i>
		14
		POLLICE (<i>Misto-Verdi Arc.</i>)
		17
		CORLEONE (<i>Fed. Eur. Ecol.</i>)
		20
		TOSSI BRUTTI (PCI)
		22

COMMISSIONI PERMANENTI

Convocazione Pag. 24

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2090:**

- * CABRAS (DC), relatore 25 e passim
RUFFINO, sottosegretario di Stato per l'interno 27 e passim
 TOSSI BRUTTI (PCI) 32, 33
 POLLICE (Misto-Verdi Arc.) 41 e passim
 GUZZETTI (DC) 41, 44
- * BOATO (Fed. Eur. Ecol.) 42 e passim
 FABBRI (PSI) 44
 PASQUINO (Sin. Ind.) 46
 SPADACCIA (Fed. Eur. Ecol.) 47
 CORLEONE (Fed. Eur. Ecol.) 47, 48
- * SIRTORI (Misto-Lista Verde) 48
 PONTONE (MSI-DN) 55
 GUIZZI (PSI) 56
- Votazione nominale con scrutinio simultaneo 57

DIMISSIONI DEL SENATORE GIANFRANCO SPADACCIA**Deliberazione:**

- PRESIDENTE 58, 68, 69
 FABBRI (PSI) 58
 MANCINO (DC) 61
 PECCHIOLI (PCI) 62

- FILETTI (MSI-DN) Pag. 62
 * RIVA (Sin. Ind.) 63
 GUALTIERI (PRI) 64
 BONO PARRINO (PSDI) 64
 MARIOTTI (Fed. Eur. Ecol.) 65
 CORLEONE (Fed. Eur. Ecol.) 66
 RIZ (Misto-SVP) 67
 POLLICE (Misto-Verdi Arc.) 67
 BOATO (Fed. Eur. Ecol.) 68
- Votazione a scrutinio segreto 69

ALLEGATO**DISEGNI DI LEGGE**

- Annunzio di presentazione 71

GOVERNO

- Trasmissione di documenti 71

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

- Apposizione di nuove firme ad interpellanza 71
 Annunzio 72, 74
 Interrogazioni da svolgere in Commissione 95

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

numero dei sottoscrittori; però ritengo anche, per coerenza con l'impegno assunto in sede di Commissione, di dover respingere con altrettanta fermezza gli emendamenti che pure sono stati presentati da alcuni colleghi del Gruppo democristiano, che prevedono invece un aumento del numero dei sottoscrittori. Rimанiamo fermi a quella cifra sulla quale abbiamo raggiunto un consenso unanime in Commissione, perchè credo che i patti si debbano mantenere sempre e quindi anche in questa occasione.

Senza dubbio il relatore si rende conto dei limiti del disegno di legge al nostro esame, così come fa lo stesso Governo che lo ha presentato giustamente come un provvedimento di emergenza. Da qui nasce il carattere di urgenza e la necessità che abbiamo avuto di eliminare alcuni argomenti che potevano essere inseriti in un provvedimento concernente le nuove regole delle operazioni elettorali e di scrutinio, compresa quella del voto in una sola giornata.

Come relatore di un provvedimento di legge su questo argomento - si tratta di una normativa distinta che spero verrà discussa celermente in quest'Aula - ho espresso parere favorevole, però abbiamo dovuto rinunciare a prendere in considerazione altre materie per i motivi che sono stati ricordati dal collega Corleone, e ciò perchè temiamo che nell'altro ramo del Parlamento possa verificarsi un insabbiamento.

Quella al nostro esame è una normativa che, come tempi, ha i giorni contati, e di questo ci dobbiamo far carico. Non credo che esserci fatti carico di questo limite abbia rappresentato la vanificazione degli obiettivi di trasparenza e di efficacia delle operazioni elettorali che sono l'oggetto e la ragione politica di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per l'interno Ruffino.

RUFFINO, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, onorevoli senatori, credo che il senatore Cabras, nello svolgere la sua relazione orale e nel suo intervento di replica abbia posto in evidenza gli obiettivi che il disegno di legge al nostro esame intende perseguire, e cioè dare regole più rigorose e criteri più efficaci ai fini della trasparenza delle operazioni elettorali e della loro piena affidabilità.

Tutti i colleghi intervenuti nel dibattito, il senatore Pollice, il senatore Corleone, la senatrice Tossi Brutti hanno sottolineato cosa le elezioni svoltesi a Roma per la tornata amministrativa dell'ottobre 1989 abbiano evidenziato, attraverso il meccanismo elettorale approvato con la legge n. 95 del marzo 1989. Questa legge, senatrice Tossi Brutti, per la verità non era nata da una iniziativa del Ministero dell'interno ma dall'iniziativa parlamentare e aveva raccolto nella sua prima lettura un'ampia convergenza anche da parte - come lei ricorderà - del Gruppo comunista della Camera dei deputati, perchè vi fu una votazione con 382 voti favorevoli e soltanto 11 voti di astensione. Quella legge ha certamente dimostrato alcune incongruenze, alcune crepe, come rilevava il senatore Cabras, per cui il Ministro dell'interno ha nominato il 14 novembre 1989 una commissione per chiarire anche la natura dei brogli elettorali. La mia replica sarà brevissima, ma se i colleghi mi consentono credo sia interessante rilevare che la commissione ha

operato rapidamente e ha individuato i brogli elettorali o gli errori elettorali innanzitutto nella partecipazione attiva o almeno omissiva al broglio di tutti i componenti del seggio: osservazione che ha già fatto puntualmente il senatore Cabras.

In secondo luogo, spesso l'azione comincia proprio dalla persona più qualificata del seggio, dal presidente il quale la imposta fin dall'inizio, si informa cioè delle tendenze politiche degli altri scrutatori, divide le schede in gruppi per lista e così via.

In terzo luogo, quando non c'è determinazione unanime al reato, gli autori materiali, specie se si tratta del presidente, non vengono contrastati, vuoi per una sorta di timore riverenziale che in alcune sentenze istruttorie per i brogli a Roma del 1983 traspare dalle dichiarazioni degli altri componenti del seggio più sprovveduti, vuoi per l'idea che in ogni caso il broglio sui voti di preferenza sia poco grave e non alteri nella sostanza la volontà degli elettori che, in definitiva, hanno rinunciato ad esprimere le preferenze.

Presidenza del presidente SPADOLINI

(Segue **RUFFINO**, sottosegretario di Stato per l'interno). Infine, come ultima osservazione fatta dalla commissione, vi è il coinvolgimento in taluni casi dei rappresentanti di lista. Questi, a seconda dei casi, partecipano all'alterazione dei voti di preferenza o concedono la propria connivenza in cambio della possibilità di votare, onorevoli colleghi, qualche scheda bianca per la lista che rappresentano.

Ecco, il disegno di legge di iniziativa del Governo si muove in questa direzione per tentare - mi auguro per dare - maggior affidabilità e per creare un rapporto di fiducia perchè credo che anche noi stessi, di fronte alle denunce qualche volta forse enfatizzate di certi fatti, siamo rimasti colpiti. È necessario quindi ristabilire delle regole corrette, precise, di grande trasparenza specialmente nel delicato settore delle operazioni elettorali.

Debbo dire che il testo licenziato dalla Commissione ha raccolto un'ampia convergenza riscontrata anche nel dibattito che si è svolto in Aula. Il collega Corleone ha posto un problema, ha detto cioè di voler ritirare gli emendamenti, ponendo l'attenzione sull'approvazione di un solo emendamento e ha richiamato in definitiva la necessità di consentire un largo pluralismo, una partecipazione maggiore di liste alle consultazioni amministrative. Credo che il pluralismo politico, la possibilità di una partecipazione ampia di liste non venga certamente meno dalla modifica dell'articolo 10 della legge del 24 aprile 1975, n. 130. Senatore Pollice, l'articolo 10 prevede che la dichiarazione di presentazione di lista debba essere sottoscritta da almeno 10 e da non più di 15 elettori nei comuni fino a 2.000 abitanti. Il testo approvato dalla Commissione prevede di elevare da 10 a 20 e da 15 a 30 il numero degli elettori per i comuni fino a 2.000 abitanti. La legge precedente prevedeva 30 e non più di 45 elettori nei comuni fino a 5.000 abitanti; la

normativa proposta prevede 60 e non più di 90 elettori. Per i comuni fino a 10.000 abitanti la legge precedente prevedeva fino a 50 elettori; ora arriviamo fino a 250 elettori.

Onorevoli colleghi, questo dimostra che effettivamente vi è non solo la possibilità del più ampio pluralismo politico, ma anche la più larga rappresentanza di liste. D'altro canto, mi è parso di cogliere nell'intervento del senatore Pollice una contraddizione. Egli dice che in definitiva sono 10 le liste rappresentate; anche a Roma, dove sono state presentate 23 liste, si è trattato in definitiva soltanto di dieci raggruppamenti politici.

POLLICE. Ma sono gli elettori che devono scegliere, non dobbiamo selezionare noi le liste.

RUFFINO, sottosegretario di Stato per l'interno. Senatore Pollice, senza impedire la possibilità di un'ampia partecipazione di liste (non credo che porre il limite di 30 o 50 o 150 sottoscrittori di liste nei comuni fino a 10.000 abitanti possa impedire un'ampia partecipazione delle liste), vorrei pregarla di valutare questa situazione, tenendo conto dei dati obiettivi e consentendo anche con la sua partecipazione la rapida approvazione del provvedimento.

In sintesi - e concludo - il disegno di legge propone l'istituzione presso la cancelleria di ogni corte d'appello dell'albo delle persone idonee a ricoprire l'ufficio di presidente di seggio; la restituzione al presidente del seggio della facoltà di scegliere il segretario (che credo costituisca una norma estremamente significativa ed opportuna); la sostituzione degli scrutatori sorteggiati o rinunciatari attingendo col precedente sistema da un parallelo albo di volontari; la diminuzione del numero degli scrutatori da 5 a 4. Con quest'ultima previsione, aumentando il compenso e diminuendo il numero degli scrutatori, sia pure di un'unità sola nel numero dei componenti, la spesa complessiva non dovrebbe subire variazioni in aumento. Si afferma inoltre il diritto di assentarsi dal lavoro per i membri del seggio e per i rappresentanti di lista. Infine, senatore Pollice, come ho prima spiegato, vi è una misura per evitare un'eccessiva frammentazione, anche se non è certamente il numero degli elettori che devono sottoscrivere la presentazione delle liste che costituisce elemento dirompente in questa direzione. Le norme sullo scrutinio danno garanzie per una maggiore affidabilità; la difesa delle schede bianche da manomissioni è attuata mediante immediata timbratura; è sanzionato l'obbligo di procedere, contemporaneamente allo scrutinio delle preferenze, anche a quello dei voti di lista.

Per ultimo, è stata unanimemente valutata con favore la norma che riguarda il sorteggio delle liste per evitare quei fatti che tutti abbiamo deprecato. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno presentati dal senatore Murmura e fatti propri dal relatore.

RUFFINO, sottosegretario di Stato per l'interno. Il parere del Governo è favorevole e quindi li accetto come raccomandazione.

scalare, se il relatore ed il Governo esprimeranno parere favorevole su uno dei due primi emendamenti, preannuncio il ritiro del terzo emendamento.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CABRAS, relatore. Esprimo parere contrario agli emendamenti 1.1 e 1.3. Mi dichiaro invece favorevole all'emendamento 1.2.

PRESIDENTE. Senatrice Tossi Brutti, a seguito di quanto dichiarato dal relatore, ritira i suoi emendamenti?

TOSSI BRUTTI. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 1.1 e 1.3, mentre mantengo l'emendamento 1.2.

RUFFINO, sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo, atteso il parere del relatore, si rimette all'Assemblea, anche se non può non rilevare qualche perplessità in ordine all'emendamento 1.2, nel senso che il Governo teme che si ripristini in modo surrettizio la possibilità dell'elenco dei presidenti di seggio, cioè che in definitiva anche l'emendamento 1.2 sia in qualche misura un modo alternativo, più *soft*, rispetto all'emendamento 1.1.

Tenuto conto peraltro delle osservazioni del relatore, il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dalla senatrice Tossi Brutti e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi:

Art. 2.

1. Il presidente di seggio, prima dell'insediamento dell'ufficio elettorale, sceglie il segretario fra gli iscritti nelle liste elettorali del comune in possesso di titolo di studio non inferiore al diploma di istituto di istruzione secondaria di secondo grado.

È approvato.

iscritto, entro quindici giorni dalla ricezione dell'invito stesso, il gradimento a restare inseriti nell'albo.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

5.1

IL RELATORE

Invito il relatore ad illustrarlo.

CABRAS, *relatore*. Signor Presidente, per un errore materiale, all'articolo 5 sono stati inserite due modifiche a seguito sia di un precedente emendamento approvato dalla Commissione sia di un emendamento migliorativo del Governo.

L'emendamento soppressivo da me proposto tende a confermare l'emendamento del Governo, analogo a quello presentato dalla Commissione; infatti, ripeto, per errore, nel testo sono state riportate entrambe le modifiche proposte con i due emendamenti. Quindi, è necessario votare l'emendamento soppressivo per arrivare a quello concordato dalla Commissione con il Governo, contenendo tale testo una dizione più esatta.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

RUFFINO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si adegua alle osservazioni ed al parere del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi:

Art. 6.

1. Dopo l'articolo 5 della legge 8 marzo 1989, n. 95, è inserito il seguente:

«Art. 5-bis. - 1. Entro il mese di ottobre di ogni anno il sindaco, con manifesto da affiggere nell'albo pretorio del comune ed in altri luoghi pubblici, invita gli elettori disposti ad essere inseriti in apposito albo, diverso da quello di cui all'articolo 1, di persone idonee all'ufficio di scrutatore a farne apposita domanda entro il mese di novembre.

2. Le domande vengono trasmesse alla commissione elettorale comunale, la quale, accertato che i richiedenti sono in possesso dei

eccessivo. Quindi ritengo di dover respingere tutti gli emendamenti che tendono a ridurre la quota di sottoscrittori e di dover respingere anche l'emendamento-provocazione del collega Guzzetti, il quale ha confessato in qualche modo di voler proporre una riforma elettorale. Personalmente sono tra coloro che ritengono urgente in questo paese una riforma elettorale, ma mi sembra un po' surrettizio farla attraverso le firme dei sottoscrittori.

BOATO. Ma non una settimana prima della presentazione delle liste!

CABRAS, *relatore*. Esprimo quindi parere contrario su tutti gli emendamenti, eccetto quello testè illustrato dal senatore Fabbri che, così come egli ha affermato, non è pleonastico perchè serve ad evitare, data la mobilità di alcuni partiti che si sono presentati anche al Parlamento europeo, che essi si presentino con un altro simbolo godendo di quei benefici che la legge prevede per chi ha già positivamente affrontato una competizione elettorale. Esprimo pertanto parere favorevole all'emendamento 12.17, presentato dal senatore Fabbri e da altri senatori.

Voglio soltanto aggiungere, affinchè sia chiaro il messaggio con il quale invieremo la legge all'altro ramo del Parlamento, che al comma 4 dell'articolo 12 le parole: «nell'ultima elezione», contenute al quarto rigo, sono da riferirsi al secondo periodo del comma 4, perchè, essendoci nella legge alla quale il comma si richiama due volte la dizione: «nell'ultima elezione», questa precisazione è necessaria, anche se non necessita di emendamento formale.

RUFFINO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore. Si permette di invitare i colleghi presentatori a ritirare gli emendamenti, sulla base delle considerazioni che ha svolto molto opportunamente il relatore.

Per rimediare ad una contraddizione che avevo prima sottolineato, devo dire al collega Pollice che certamente la sua posizione è estremamente coerente, dal momento che egli chiede in prima istanza la soppressione dell'articolo 12.

Al collega Boato devo dire per la verità che non violiamo alcuna regola della democrazia, dal momento che i comizi elettorali devono ancora essere indetti. Anche lei, proponendo la diminuzione da 250 a 200 del numero degli elettori, in fondo prospetta una misura analoga, anche se più lieve.

BOATO. Quella mia proposta è subordinata.

RUFFINO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Onorevoli senatori, 20 elettori fino a 2.000 abitanti, 60 elettori fino a 5.000 abitanti, 175 elettori fino a 10.000 abitanti non mi sembra rappresentino alcun sovrvertimento.

Inviterei in modo particolare il senatore Guzzetti a ritirare l'emendamento che ha presentato, anche perchè ci sembra che la proposta votata dalla Commissione affari costituzionali sia in qualche

misura più rispettosa dell'articolata realtà demografica dei nostri comuni. Formulo perciò un caldo invito ai colleghi Guzzetti, Boato e Pollice affinché ritirino i propri emendamenti.

PRESIDENTE. Tra i presentatori c'è qualcuno che accoglie l'invito del Governo a ritirare i propri emendamenti?

POLLICE. Visto che il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso parere favorevole sull'emendamento presentato dal collega Fabbri, ritiro gli emendamenti 12.5, 12.6, 12.7 e 12.8. Mantengo gli altri emendamenti perchè vogliono testimoniare un giudizio politico.

GUZZETTI. Signor Presidente, ritiriamo gli emendamenti 12.15 e 12.16.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.1, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.2, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 12.15 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.9.

PASQUINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUINO. Signor Presidente, come è forse noto a molti colleghi, sono decisamente contrario alla frammentazione dei partiti, alla ulteriore proliferazione delle liste e a questa democrazia che non è una democrazia che si organizza, ma in verità è un disordine che disorganizza la democrazia. Però, ritengo anche che sia assolutamente improponibile in una fase preelettorale una riforma di questo genere, contenuta in alcuni testi di riforma dell'ordinamento delle autonomie locali e specificamente di riforma delle leggi elettorali per l'elezione dei consigli locali, che quindi avrebbe una sua apposita sede e che già l'aveva trovata in chiave di discussione su questi argomenti alla Camera dei deputati. Oggi credo che le ragioni temporali che il senatore Boato ha illustrato siano dirimenti e non possano non essere prese in considerazione. Noi stiamo cambiando una regola importante nel momento in cui il gioco è sicuramente iniziato.

Quindi, pur essendo favorevole ad introdurre una serie di correttivi che impediscano la proliferazione delle liste non adeguatamente sostenute dai cittadini, sono contrario al momento in cui ciò si effettua.

Per questa ragione voterò contro il testo che ci viene presentato dal Governo ed appoggerò tutti gli emendamenti che in qualche modo